

ANISH KAPOOR

## Metrò

«È una gioia  
dopo 17 anni  
Sarò presente  
all'inaugurazione»

di **Stefano de Stefano**

Anish Kapoor finalmente vede la sua opera realizzarsi: «È vero, 17 anni sono un periodo veramente lungo di tempo per realizzare le

due stazioni, Università e Traiano, ma siamo andati incontro a problemi infiniti. Sicuramente sarò presente all'inaugurazione».

a pagina 7



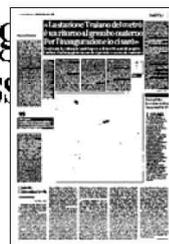
# «La stazione Traiano del metrò è un ritorno al grembo materno Per l'inaugurazione io ci sarò»

Posizionata la scultura di Anish Kapoor, a diciassette anni dal progetto. L'artista: «La forma gioca con ciò che è presente e con ciò che è assente»

di **Stefano de Stefano**

**NAPOLI** E così, finalmente, dopo circa 17 anni e tantissimi problemi tecnici e finanziari, il secondo, grande, stupefacente lavoro dell'artista anglo-indiano Anish Kapoor per la

stazione della metropolitana Linea 7 di Rione Traiano è stato collocato la notte scorsa nella sua sede definitiva, dopo un non facile trasporto curato dall'impresa Webuild, in



collaborazione con la polizia municipale e il personale dell'Eav.

Una stazione-scultura che fa il paio con l'altra già collocata all'ingresso principale del metrò di Monte Sant'Angelo, dove c'è il complesso universitario della Federico II, che sarà aperta al pubblico entro il 2023. Un'importante bretella di collegamento tra le ferrovie Cumana e Circumflegrea, tra Soccavo e Fuorigrotta e quindi Montesanto e il centro della città. Di Kapoor a Napoli vanno ricordate l'installazione *Taratantara*, in piazza del Plebiscito per il Natale del 2000, la grande mostra del 2004 al Museo Archeologico e infine l'installazione *Dark Brother* al Museo Madre, tappeto blu scuro, ambiguamente sospeso fra la percezione del pieno o del vuoto.

**Kapoor, quali emozioni prova nel vedere finalmente realizzato il suo progetto e come spiega i tanti anni necessari per completarlo?**

«È vero, 17 anni sono un periodo veramente lungo di tempo per realizzare le due stazioni, Università e Traiano, ma siamo andati incontro a problemi infiniti. Noi ini-

ziamo questo progetto con Antonio Bassolino, allora presidente della Regione, e con la sua profonda convinzione che l'arte debba essere il territorio della gente. Cosa in cui anche io credo fortemente. Gli oggetti pubblici sono molto importanti in questa fase storica del capitalismo in cui solo i ricchi possono avere accesso all'arte. Quello del metrò, invece, è davvero un progetto destinato a tutti».

**Nel suo lavoro c'è sempre una relazione profonda tra il vuoto e il pieno, una sorta di ambiguità percettiva e filosofica. Qual è il suo significato più profondo?**

«Le due forme delle stazioni del metrò tentano di capovolgere e ribaltare l'interno all'esterno. Dove il ripiegamento esteriore della forma gioca con ciò che è presente e con ciò che è assente. Perché so bene che non lontano da queste stazioni c'è il mitico accesso virgiliano e poi dantesco agli inferi, e dall'altra parte il Vesuvio, con le sue viscere sempre pronte a venir fuori con un'eruzione e con tutto il terrore che si ha per l'ignoto. Questa è una delle tante storie

di Napoli ed è una delle ragioni per cui amo questa città».

**L'apertura della sua stazione è una bocca, una ferita, un utero? A cosa pensava quando l'ha disegnata?**

«Che una discesa negli inferi è sempre un qualcosa a metà strada tra il qua e il là (e il metrò è un ideale forma di passaggio tra il sopra e il sotto). Forse un ritorno all'inizio, al grembo materno, o piuttosto la fine, come passaggio alla morte».

**Sarà un comfortable womb, come cantano i Pink Floyd, o piuttosto un momento di disagio psicologico, che spingerà la gente a farsi delle domande?**

«Non so se sarà più o meno confortevole, ma non mi crea nessun problema se dovesse rivelarsi scomodo. Porsi delle domande è esattamente ciò che accade a me, dopo un passaggio che riconosce la tensione del sotterraneo — la discesa nel buio della terra — e che vorrei accadesse anche agli altri. Poi, evidentemente, scatta quel vivificante contrasto fra tecnologia e modernità, arcaico e contemporaneo».

**E' la prima volta che lei lavora per una stazione?**

«Sì è la prima volta in assoluto».

**E cosa cambia per un artista il pensare a un'opera che deve fare i conti con una funzione ben precisa?**

«In qualche modo la funzionalità deve avere un fine che sia pratico ma che però non può intralciare la dimensione mitica. Per me è stato così».

**Pensa di essere a Napoli per l'apertura ufficiale delle sue stazioni?**

«Sicuramente sarò lì per l'occasione».

**Magari anche per una mostra?**

«Sì, perché posso anticiparvi che il prossimo anno sarò a Napoli anche per allestire una mia nuova mostra nella galleria "Casamadre" di Eduardo Cicelyn».

**L'idea iniziale**

In qualche modo la funzionalità deve avere un fine che sia pratico ma che però non può intralciare la dimensione mitica. Per me è stato così

**Monte Sant'Angelo**  
Con un delicato eccezionale, è stata montata a Napoli nella sua collocazione finale - vale a dire l'uscita della stazione della metro di Monte Sant'Angelo sul viale Traiano - un'opera scultorea ed architettonica dell'artista angloindiano Anish Kapoor



**Artista**  
Anish Kapoor